SAC. LUIGI NARDUCCI

L'ANIMA DI SAN DANIELE

NEL PASSATO

Discorso tenuto in occasione del I. Congresso della Società Storica Friulana (S. Daniele del Friuli, addì 8 ottobre 1911)

CIVIDALE DEL FRIULI
OFFICINA GRAFICA DEI FRATELLI STAGNI
1912

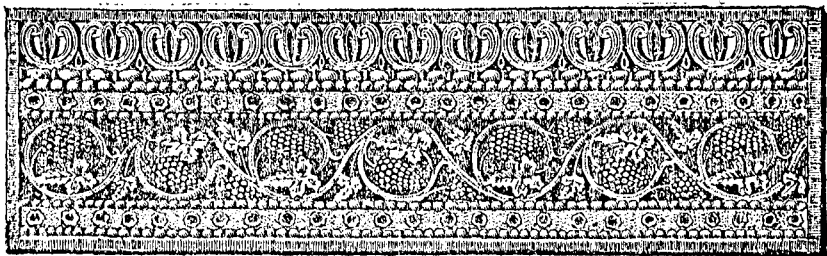
1 Ottobre 1913 riverente offre e rinnova ringraziamenti al Chiarissimo Prof. Antonio De Pellegrini il

SAC. LUIGI NARDUCCI

L'ANIMA DI SAN DANIELE

NEL PASSATO

Discorso tenuto in occasione del I. Congresso della Società Storica Friulana (S. Daniele del Friuli, addì 8 ottobre 1911)

CIVIDALE DEL FRIULI
OFFICINA GRAFICA DEI FRATELLI STAGNI
1912

Illustri ospiti,

A tutti do il benvenuto, ed umilio, anche a nome dei Sandanielesi, i sensi della più viva riconoscenza al Consiglio direttivo della Società Storica Friulana per avere scelto S. Daniele sede del primo suo Congresso. Tale determinazione al Consiglio direttivo probabilmente fu suggerita dal fatto che S. Daniele ha la fortuna di possedere una biblioteca, la quale afferma, fin da epoca remota, la civiltà d'Italia nei suoi confini.

La biblioteca Comunale di S. Daniele è una delle prime in Italia per ordine di tempo; fu fondata da Guarnerio di Artegna con suo testamento del 1466, aumentata considerevolmente da Giusto Fontanini con suo testamento del 1734, e da suo fratello Giovanni Girolamo nel 1741, nonché dal loro pronipote Carlo Fontanini con suo legato che ebbe esecuzione nel 1848 anno di sua morte, ed in seguito sempre incrementata da benemeriti donatori. Ben a ragione essa s' intitola *Guarneriana-Fontaniniana* [1]. Il valore letterario ed artistico è comprovato da testimonianze di dotti che la consultarono. Il giureconsulto Giovanni di Mels scrive: « Plurimos sacrarum scripturarum « et alios diversi generis praetiosos libros multo cum labore et expensa « gravissima et repertos et conscriptos cumulare non cessavit donec vixit ». Il cardinale Bessarione nel 1461 visitò a S. Daniele l' amico Guarnerio, e dichiarò la sua raccolta di codici una delle più celebri d' Italia, come afferma anche Lodovico Foscarini con altri dotti e letterati di quell' epoca; e così

[1] Ved. L. NARDUCCI, *Notizie storiche d. bibl. Comunale di Sandaniele del Friuli*, Venezia, 1875.

Francesco Barbaro, Giovanni di Spilimbergo, Geremia de Simeoni, poi nel 1482 Francesco Tron e nel 1507 Girolamo de Franciscis. Roma, nel 1528, chiese ed ottenne un inventario dei codici Guarneriani, che si conserva nella Vaticana. Dal sec. XVI al XVIII, troviamo Girolamo De Renaldis, che la dichiara « una collezione di codici insigne » ed il cardinale Angelo Maria Quirini la dice « tesoro del Friuli ». Domenico Antonio Ongaro, in un suo ragionamento [1] dimostra il valore dei codici di Guarnerio, e questi, da Antonio Volpi è chiamato « optimorum codicum venator », ed il Vallorsi scrive « ex celeberrima Guarneriana in S. Danielis municipio ».

Ricca di classici latini, di moltissime opere di umanisti, di santi Padri, di autori di storia, di Bibbie, di trattati di *jus* canonico ed altri, è sempre ricordata con lode nelle opere dotte. Il Bethman che la visitò ai 17 marzo 1851, scrisse sull' albo: « Semper memoria grata recolens hunc « diem faustissimis appositurus ». Il prof. Ferdinando Heerdegen, dopo fatti studî speciali sui codici di Cicerone nel 1890, dichiara la biblioteca « The-« saurum litterarium et in suo genere unicum ». Ai 25 marzo 1896 « fa ogni « elogio a quella bella e ricchissima biblioteca » cosí scriveva Alfonso Dopsch prof. all' Università di Vienna e collaboratore dei *Monumenta Germaniae Historica*. E per non abusare della vostra pazienza, illustri signori, accenno solo a ciò che affermò, in circostanza solenne, nel 1909, il prof. Antonio Battistella: « Faro luminoso che irradia su tutto il Friuli, fino dal sec. XV, un « raggio di luce che vince tutti gli splendori, tutte le glorie », soggiungendo: « avito patrimonio di cultura, com' è nobilissima gloria di S. Daniele, è pure « gloria di tutta Italia ». Il valore artistico dei codici è riconosciuto da qualunque amatore di cose belle, specialmente per la serie di splendide miniature (dal sec. X al sec. XVI), rimarchevoli per ricchezza e finezza di disegno, rimaste anche dopo la rapina fatta nel 1797 dai francesi che rubarono i dieci piú insigni codici per valore letterario ed artistico. Uno di questi era del sec. XI, due del sec. XII, due del sec. XIII e cinque del sec. XV, tra cui la *Storia naturale* di Plinio e la *Storia* di Tito Livio, ambedue in gran formato, esaminati dal Liruti e dichiarati « dono degno di qualunque « monarca ». Faccio ancora menzione di una Bibbia in due volumi del secolo XI e di un' altra Bibbia (sec. XII al XIII); della *Regola* di S. Benedetto (sec. XI al XII); di un Antifonario con segni neumatici (sec. XIII al XIV); di un Dante del sec. XIV, d' un Petrarca del sec. XVI, d' un Aristotile in dialetto lombardo (sec. XIV), d' un *Telesphorus de Cosentia*, « *De Schismate* » con disegni illustrativi (sec. XIV), d' un *Orationale* del sec. XIII, del *Tesoro* di Brunetto Latini in volgare del 1368, dell' *Index librorum rev. dom. Guarnerii* (1461), autografo [2], e tanti altri codici che a nostro bell' agio possiamo

[1] Edito da L. Narducci, Udine, 1893.

[2] Pubbl. da G. Mazzatinti, *Inv. dei mss. della bibl. di S. Daniele del Friuli*, Forlì, 1893, p. 6 sgg.

tuttora esaminare. Nell' esposizione internazionale tenuta a Torino nell' anno 1898, furono esposte le riproduzioni delle miniature piú notevoli della nostra Guarneriana, lavori accuratamente eseguiti dalla compianta miniatrice Emilia Podrecca di Cividale, cui fu assegnato il massimo premio.

Il 7 luglio 1900, il dott. Arthur Haseloff esaminò i codici e trovò molto pregevole la Bibbia N.° 3 e fotografò 14 delle piú belle lettere iniziali « di questo codice splendido », com' egli scrive.

La biblioteca lasciata da Giusto Fontanini, non solo è un tesoro inapprezzabile di notizie archeologiche, diplomatiche, storiche raccolte dal Friuli, da Roma, dall' Italia tutta, ma altresí per edizioni rare e pregevoli, per incunaboli e per edizioni *principes*, per libri scelti con note autografe degli autori e postillati spesso dal Fontanini.

È naturale che questo deposito dell' umano sapere dovesse essere stimolo, pei Sandanielesi, allo studio, convinti che l' uomo vale quanto sa. Se la volontà dei benemeriti testatori avesse avuto piú coscienziosa esecuzione, e se con rapace mano non fosse stata sottratta parte dei loro legati per vedute politiche dalla Repubblica Veneta e dai governi stranieri per cupidigia, la biblioteca Comunale di S. Daniele sarebbe ora in possesso di un ricchissimo ed interessante materiale di letteratura e di storia relativo a tutto il Friuli; come viene comprovato dai cataloghi che mi sono procurato esattissimi mediante il bibliotecario Giuseppe Valentinelli, per tutto quello che dalla Repubblica Veneta fu trattenuto nella biblioteca Marciana, e mediante Tommaso Gar e Federigo Stefani direttori dell' archivio di Stato ai Frari, per tutto quello che del Fontanini ivi si conserva.

Per conoscere di qual prezioso materiale sia stata privata la nostra biblioteca per la mancata consegna della collezione Ongaro, che il Gradenigo chiamò « tesoretto », disperso poi in varie raccolte private e nella Tomitano di Oderzo (parte della quale andò a Londra e parte nella biblioteca Comunale di Verona), basta esaminare l' *Indice* [1] compilato dal compianto prof. Giusto Grion. Il governo italiano nel 1884 acquistò a Londra la collezione Ashburnham, che ora si trova a Firenze, e nella quale sono compresi parte dei manoscritti Ongaro. Ciò detto, all' ingresso di questa biblioteca si potrebbe scrivere la sentenza di Seneca: « Libros non refert quam « multos habeas, sed quam bonos ».

***

Nell' anno 828 Lotario designò alcune città alle quali dovevano convenire i giovani a studiare l' arte grammatica, che a quei tempi compren-

[1] È manoscritto presso di me.

deva scienze e lettere. A Pavia dovevano concorrere ad apprendere grammatica dal maestro Dungallo, undici città della Lombardia e del Piemonte, e ad altre sette città designate, come centro di varie regioni, dovevano recarsi i giovani a studiare grammatica, ed il restante delle città in Forogiulio a scuola concorreva, cioè i giovani del Friuli, dell'Istria e della Carinzia. Nel 1358, l'imperatore Carlo IV concesse di fondare a Cividale una università pel Friuli e per l'Istria. Anche a S. Daniele nel 1300 esisteva una scuola di grammatica ed umanità, come risulta dagli atti pubblici [1]. Questa, diretta nel 1500 da Giov. Pietro Astemio, Sandanielese, si elevò a tal grado di fama, che ad essa intervenivano non solo i figli di famiglie del Friuli e del Veneto, ma persino da Roma. A questo grado di cultura e di civiltà contribuí la biblioteca Comunale, come lo prova la serie dei Sandanielesi illustri, i cui nomi sono poco conosciuti per la mancata pubblicazione delle importanti opere loro. La natura poi, col sorriso delle piú leggiadre e vaghe grazie che allietano il nostro fertile ed ameno colle, l'aria pura, lo splendido sole, ispirarono sempre ai Sandanielesi l'amore alle arti belle ed i sensi generosi. Ne fan prova i varî oggetti d'arte eseguiti da distinti artisti, come il quadro della *SS. Trinità* del Pordenone, i tre abbozzi del Tiepolo, una croce processionale del sec. XV, la porta della chiesa di Madonna della Fratta, la Deposizione dalla Croce gruppo scolpito in legno dal Thanna nel 1488 (ora conservato nel Monte di Pietà), un altare in legno (sec. XV) degli artisti veneziani Michele Bono e Amedeo, due quadri di Pomponio Amalteo del 1569, la facciata della chiesa di S. Antonio ed altri [2] ricordati dal compianto Vincenzo Joppi.

Il sopraddetto viene maggiormente confermato dagli oggetti d'arte eseguiti da Sandanielesi, come gli affreschi del Pellegrino « di Sandaniele » (cosí egli firmava) nella chiesa di S. Antonio (1497 al 1526), monumento nazionale che attesta come la fede ispiri l'arte bella e la renda sublime. Furono pure eseguiti a S. Daniele pregevoli lavori di distinti allievi del Pellegrino, lavori quasi tutti deperiti, sia per le ingiurie del tempo sia per vandalici restauri.

Ai nostri dí onorarono la loro patria lo scultore Luigi Minisini morto nel 1901. Di esso conservasi, in Duomo, la testa della *Madonna addolorata* scolpita in legno. È questo uno dei primi lavori dell'artista che rivela il suo genio di trasfondere coll'arte nel marmo la manifestazione dei piú nobili e delicati sentimenti [3]. E Domenico Fabris di Osoppo, ma che si può considerare nostro per strette parentele quivi incontrate e per la partico-

[1] Ved. L. NARDUCCI, *Lettera inedita di Giulio Liliano di S. Daniele al cav. Frà Ciro di Pers*, S. Daniele, 1892, note.

[2] Ved. *Di alcune opere d'arte in S. Daniele del Friuli*, Venezia, 1882.

[3] Ved. LEON. PEROSA, *Epistola a Luigi Minisini*, nel vol. *Armonie poetiche*, Venezia, 1870.

lare sua affezione al nostro paese, che arricchí di pregevoli lavori, valente sopra tutto nell' affresco [1].

La moralità, la semplicità di costumi, l' amore allo studio, all' arte, l' attività, tutto questo contribuí a stampare nell' animo dei Sandanielesi quel forte e fiero carattere che li fece sostenere un assedio per quindici giorni, con ogni sorta di sacrifizî e di privazioni, e respingere con eroismo i Da Carrara nel 1385. Gli elementi stessi della natura vennero in soccorso. Copiose piogge inondarono il campo nemico, ingrossarono il Tagliamento e l' esercito dei Carraresi, inseguito e sbaragliato, affogò nel fiume, e pochi militi prigionieri rimasero con la preda di molto materiale da guerra.

La Comunità di S. Daniele con illuminato patriottismo, fu sempre pronta alla difesa della patria tutta. Lo manifestano le sapienti e pronte deliberazioni del Consiglio di Arengo, prese ad unanimità di voti, per combattere, coll' aiuto della Repubblica Veneta, i Turchi che scorazzavano pel Friuli, per il Veneto ed altre regioni d' Italia commettendo raccapricciauti crudeltà. Fra i luoghi piú danneggiati nella terza incursione del 1477 fatta dai Turchi in Friuli, fu il villaggio di Pantianicco. Simone Nusso di S. Daniele, raccogliendo quanti uomini poté dai paesi vicini, fece mirabile difesa, per molti giorni, della cortina di Pantianicco. Ma dopo di avere, con eroica resistenza, portato molto danno ai nemici, questi la presero di assalto, ed i duecento combattenti, coi ricoverati, vennero messi a fil di spada, e Simone Nusso orribilmente martorizzato [2]. Fra morti e prigionieri, i Turchi sacrificarono circa 25 mila Friulani, 25 mila nostri antenati!...

Un altro Sandanielese, Gio. Batta Natolini, ebbe a combattere con miglior fortuna contro i Turchi. Partito volontario da Venezia sulla galera del nobile Guoro, prese parte, il 7 ottobre 1571, alla gloriosa battaglia di Lepanto. Nel Natolini, o signori, si personifica il felice connubio del valore militare coll' amore alle belle lettere ed al progresso dell' arte. Agli allori di Lepanto egli uní il merito di far rivivere in Udine nel 1592 l' arte della stampa, con eleganza, nitidezza di tipi e correzione, arte che da circa un secolo (1497) in Friuli era abbandonata [3].

Se S. Daniele con orgoglio ricorda i suoi eroi che difesero la patria comune e la civiltà cristiana contro i Turchi, ha pure la fortuna di annoverare tra i suoi figli quelli che, ispirati dalla fede e dalla carità di Cristo sostennero il martirio, tutto sacrificarono per acquistare i Turchi alla civiltà cristiana, come il nostro venerabile Giovanni Andrea Carga [4] vescovo

[1] Ved. D. FABRIS, *Parole dette il 17 nov. 1867, nell' inauguraz. del quadro affresco nella chiesa della Madonna a S. Daniele*, S. Daniele, 1868.

[2] Ved. G. SINI, *Cronaca di Sandaniele*, Udine, 1862 e Sandaniele, 1902.

[3] Ved. NARDUCCI, *Lett. ined. di G. Lilìano* cit., note.

[4] Ved. F. PINZANI, *Vita di Giovanni Andrea Carga di S. Daniele, vescovo di Siria*, S. Daniele, 1855; *Cenni storici intorno la vita ed il martirio di Frà Giov. Andr. Carga*, S. Daniele, 1902.

di Siria. E così dicasi del padre Clemente da S. Daniele (al secolo Pietro Sini) modello di vita umile, modesto e caritatevole verso i mendichi e poveri soldati della Repubblica Veneta, affetti da tifo petecchiale e ricoverati nel lazzaretto di S. Gottardo in Udine; morto in quel luogo ai 26 febbraio 1616, vittima di amor di Dio e del prossimo [1]. Credo poi doveroso di ricordare fra i nostri eroi il sac. Angelo Baldovini, nostro concittadino per elezione, apostolo di fede, di scienza e di civiltà cristiana in Birmania, morto nell' anno 1899 vittima di zelo e di carità e compianto dai suoi numerosi convertiti [2].

***

Il popolo di S. Daniele fu sempre fiero sostenitore e geloso custode del suo statuto e dei suoi privilegi, ed il 16 marzo 1496 il Consiglio di Arengo, con voto unanime di 252 consiglieri e con grande entusiasmo, decise di sacrificare la roba, i figli, la vita per la difesa dei diritti del Comune. Questo, dalla fine del sec. XIII al principio del sec. XIV, si reggeva con proprio statuto, che andò modificandosi secondo le esigenze dei tempi, e rimase in vigore fino al 20 maggio 1797. Per la convenzione del 18 giugno 1445 tra la Repubblica Veneta ed il Patriarcato d'Aquileia (approvata il 28 giugno 1457 dal papa Nicolò V, e dall' imperatore Ferdinando III nel marzo 1469), le tre città di Aquileia, S. Daniele e S. Vito rimasero in signoria ai patriarchi d'Aquileia, che firmavano i loro decreti così: « Datum « in terra nostra Patriarchali S. Danielis ». Il libero Comune di S. Daniele scomparve collo scomparire della Repubblica Veneta, vittima questa dell' ignavia di un' inetta oligarchica e della slealtà degli stranieri.

Illustri signori,

Lo straniero eliminò il 26 maggio 1797 il libèro Comune di S. Daniele, ma non soffocò, né spense l' alto, il nobile, il fiero sentire dei Sandanielesi sempre pronti a combattere per la dignità del proprio Comune, per la indipendenza della patria tutta, e contro tutti i generi di sopraffazioni. Il valido aiuto prestato a Girolamo Savorgnano nella guerra contro l' imperatore Massimiliano, lo dimostra all' evidenza. Mi limito ad accennare ad un fatto che altamente onora S. Daniele ed il Friuli tutto [3].

Girolamo Savorgnano in segno di vivissima riconoscenza verso la

[1] *Vita del p. Clemente da Sandaniele*, con note di L. NARDUCCI, S. Daniele, 1894.

[2] *In memoriam del p. Angelo Baldovini da S. Daniele missionario apostolico nella Birmania*, Udine, 1901.

[3] Archivio Comunale di Sandaniele, Annali del Comune; Biblioteca Comunale, mss. Coluta.

Comunità di S. Daniele per i pronti e validi soccorsi prestati nell' assedio di Gradisca, invitò la sua amicissima Comunità con lettera del 22 dicembre 1511 da S. Odorico, a tenere a battesimo un suo figlio maschio nato a Venezia, ed il Comune inviò come suoi rappresentanti Leonardo Giorgis e Giov. Battista Liliano. Questa parentela spirituale strinse, anzi fuse lo spirito eroico di Girolamo Savorgnano con quello dei Sandanielesi; uniti insieme sostennero la eroica difesa di Osoppo, e faccio qui menzione della lettera di Girolamo in data 26 aprile 1514 da Palazzolo, nella quale loda il valore militare dimostrato da quelli di S. Daniele contro l' esercito tedesco. La Comunità in quel tempo martorizzata da continue vessazioni dell' esercito di Massimiliano, e per l' imposta di ducati d' oro 2000 da pagarsi entro otto giorni, incontrò considerevoli passività. Ma se S. Daniele, pressato dalla forza maggiore sopportò con sapiente ed avveduta rassegnazione la calamità imposta dallo straniero nemico, Girolamo Savorgnano sempre con S. Daniele e S. Daniele sempre con Girolamo Savorgnano annientarono, spazzarono via come turbine, dalla nostra patria lo straniero oppressore.

Credo opportuno di citarvi le parole dello storico nostro Girolamo Sini ove ricorda questo glorioso fatto, che anche per i nostri piú tardi nepoti dovrebbe essere eccitamento a tenere sempre alta ed onorata la fronte per eroiche virtú:

« Il campo Cesareo o la maggior parte d' esso partí per Germania, la-
« sciando muniti molti di quelli luoghi che aveva preso, che poi dalli Ve-
« neziani furono immediate riavuti però con qualche difficoltà. La Comunità
« spedí 25 fanti in aiuto di Jeronimo Savorgnano, che li condusse insieme
« con Giovanni Carga a Venzone per ricuperarlo dalle mani degl' Imperiali.
« Oltre di questo mandò in aiuto delli Veneziani a Treviso 25 guastatori, e
« nelli stessi giorni ne mandò altri 18 soldati sotto Venzone e 44 guasta-
« tori. Fatta l' impresa di Venzone, S. Daniele mandò in aiuto delli Vene-
« ziani 25 fanti guidati da Giovanni Carga alla Schiusa, ed altrettanti ne
« mandò a Cadore guidati da Leonardo Squarano. Restavano alcuni pochi
« luoghi in mano degli Imperiali, che il rimanente era stato ricuperato dalli
« Veneziani, l' uno dei quali era la Schiusa luogo importantissimo, e senza
« speranza di riaverlo cosí presto, perciò fu differita a migliore occasione
« quell' impresa. Ma mentre meno la Repubblica si aspettava li capitò nelle
« mani per opera di Giuliano Micosso di S. Daniele, il quale con quattro
« altri coraggiosi compagni inaspettatamente la prese discaciando li Impe-
« riali, e fattosi forte cominciò a gridare viva s. Marco, s. Marco. Fatta in-
« tendere alli Veneziani l' impresa li fu dato soccorso, e munita la fortezza
« di nuovo presidio. Il prenominato Zuliano inventore e capo della presa
« di detta fortezza dal Dominio Veneto, che mai abbandona alcun benefat-
« tore senza premio, fu rimunerato con stipendio di Ducati 36 all' anno a

« lui ed a cadauno de suoi compagni, che mentre vissero li furono pagati « graziosamente per esempio di altri, che fu l'anno 1514 » [1].

***

Illustri signori,

la Comunità di S. Daniele, come fu già detto, continuò a reggersi col proprio Statuto, ma la sua vita autonoma, indipendente, a poco a poco illanguidí, si immedesimò e fu quasi assorbita dalla Repubblica Veneta con la signoria del patriarca di Aquileia. La continua altalena di vittorie e di sconfitte susseguite per oltre tre secoli fra stranieri che si contendevano il dominio dell' Italia, non ne fiaccò né inaridí l'avito carattere. Allo spuntare della splendida alba del nostro risorgimento nazionale, esso rifulse nella eroica difesa di Osoppo sostenuta contro l'austriaco negli anni 1848-1849, e nel tentativo d' insurrezione del 1864 [2]. E di qual pura e splendida luce brilli il patriottismo dei Sandanielesi, lo dimostra il presente nobile, eloquente documento [3]:

Alla Rappresentanza
di Sandaniele.

Fortezza d' Osoppo, 14 maggio 1848.

Vaglia per mille baci, e mille ringraziamenti, che pagherò io sottoscritto il giorno della franchigia d' Italia ai cortesi e generosi abitanti di S. Daniele per maggior somma di cortesie e soccorsi avuti, rimossa ogni eccezione.

Il loro concitadino
LEONARDO ANDERVOLTI capitano d'artiglieria
al forte d' Osoppo.

Ricordatevi sempre, o concittadini, ed eseguite il sacro dovere di conservare non solo, ma di aumentare il glorioso patrimonio ereditato dai nostri maggiori. Il progresso non spezza la catena, ma a questa unisce nuovi anelli. Solo chi si arresta indietreggia.

Questi cenni sieno, o signori, uno stimolo di piú ad illustrare la nostra storia tanto feconda di ottimi ammaestramenti, che rivela l' impor-

[1] Ved. G. SINI, *Cronaca* cit.

[2] *Storia del Comune di Sandaniele del Friuli illustrata*, Sandaniele, 1909, p. 22.

[3] Fu pubblicato da G. A. RONCHI, *San Daniele ed Osoppo*, in *Pagine friulane*, vol. III, p. 58.

tanza della regione friulana, porta orientale d' Italia nostra, tante volte forzata ed abbattuta dagli stranieri che la invasero, dominarono, tiranneggiarono; e ad illustrare, dico, la nostra storia che luminosamente afferma essere sempre stata la regione friulana quasi a nessuna seconda per civile progresso, per avveduto patriottismo e per illuminato eroismo.

Il Friuli disse sempre ai figli suoi in difesa della Patria tutta, come le donne spartane ai loro figli: « O con questo scudo, o su questo ritornate ». Ed i figli sempre risposero pronti e numerosi all' appello della madre Patria, ed in modo speciale nella guerra per la ricostituzione dell' Italia nostra in grande nazione.

Vecchio sandanielese, vorrei che questi sentimenti, queste schiette parole, fossero testamento ai miei concittadini che, ispirati sempre da vivo e vero sentimento cristiano abbiano ad illustrare la Patria sull' esempio manifestato dai nostri maggiori nelle loro opere egregie.